

REGIONE. «Terapie» differenziate per le Ulss: «I costi standard elimineranno le sperequazioni anche dentro il Veneto»

«Meno ospedali e posti letto»

L'assessore Coletto dà le direttive per contenere i costi della sanità «Riconvertire le strutture medio-piccole: serve più riabilitazione»

VERONA

«Il deficit della sanità veneta? Ne conosciamo l'entità: la Regione ha sotto controllo il quadro dei conti e non ci sono all'orizzonte sorprese, del tipo debiti non ascritti a bilancio. Il "libro bianco" che ho commissionato alla squadra di tecnici formata l'altro giorno servirà a analizzare dettagliatamente le fonti di spesa di ogni singola Ulss e Azienda ospedaliera nell'ultimo decennio. Questo strumento avrà una duplice utilità: rappresenterà il "giorno X" per le aziende sanitarie, che da allora in poi in quanto dotate di autonomia finanziaria dovranno provvedere al ripiano attraverso un piano di rientro. E per noi sarà la base su cui elaborare il nuovo Piano sociosanitario del Veneto, atteso da troppo tempo».

COSTI STANDARD. A margine di un convegno tecnico sui costi standard della sanità, l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto è tornato sulla polemica sul bilancio. «Credo che la polemica sui costi standard non ci sia proprio», ha affermato. «È stato approvato il fe-

deralismo e la logica della continuità - non solo in ambito sanitario - è adesso quella di abbandonare il parametro dei costi storici e fare riferimento a quelli standard». Entrando nel dettaglio, l'assessore ha aggiunto: «Proprio sui costi standard stiamo imprimendo una forte accelerazione: sono fondamentali per l'applicazione del federalismo in sanità. E costituiscono lo strumento per eliminare le attuali sperequazioni di spesa tra Regione e Regione, ma anche all'interno di

ogni singola Regione. Così, fatte le debite pesature delle peculiarità dei singoli territori, andremo a incidere sul riequilibrio della spesa pro capite tra Ulss e Ulss».

POSTI LETTO. Quale cura verrà quindi prescritta alla sanità veneta? «La strada maestra», ha risposto Coletto, «è indicata dalla normativa. Il Veneto, al pari delle altre Regioni, dovrà attestarsi al quoziente di 3,2 posti letto per acuti ogni mille abitanti. Questo significa una

riduzione rispetto alla dotazione complessiva attuale. Di pari passo, vanno aumentati i posti letto per la riabilitazione. Un obiettivo che possiamo ottenere solo riconvertendo gli ospedali di piccole-medie dimensioni che non rispondono agli standard attuali. Essendo più vicini ai cittadini con nuove strutture e nuovi ambulatori, si riuscirà a limitare l'accesso agli ospedali e quindi a contenere i costi. E questo non avverrà a beneficio dei privati, che comunque nel Veneto pesano per il 2 per cento».

TROPPE SPESE. Coletto ha poi ribadito che «i problemi emergono in questi giorni non riguardano l'esercizio finanziario annuale, ma situazioni legate agli ammortamenti in alcune Ulss, nemmeno molte, dove nel corso degli anni si è speso in investimenti di più di quanto fosse prudente fare. Su questa partita si dovrà procedere con piani di rientro concordati, senza gettare la croce addosso a nessuno, ma pretendendo che ognuno si assuma le proprie responsabilità e rimetta le cose a posto». E ha ricordato che «il ministro Fazio ha escluso a priori l'ipotesi di interventi governativi, a cominciare dal commissariamento. Perché l'esercizio finanziario è in linea con l'anno scorso, se non migliore». ♦ PCOL.